



**NELLA RETE**  
Paulo Coelho (foto Reuters) non ha paura di Internet: «I libri non scompariranno»

LA FIERA DEL LIBRO A FRANCOFORTE

# Coelho, un «mago» da Guinness

E' l'autore vivente più tradotto. «Scrivo ciò che mi piace, ma che sofferenza»

di **ROBERTO GIARDINA**

— FRANCOFORTE —

**P**AULO Coelho ama vestirsi da moderno stregone, sempre di nero, un mago che compie prodigi con i libri. Nessun autore vivente può vantare altrettante traduzioni per un romanzo, neanche il collega, il maghetto Harry Potter. *L'Alchimista*, scritto esattamente vent'anni fa, è stato tradotto in 68 lingue. Shakespeare rimane sempre in testa, ma ha qualche secolo di vantaggio. Ma è un prestigiatore che non conosce i suoi stessi trucchi, per la semplice ragione che non ne ha.

Qual è il suo segreto?, gli chiediamo alla Buchmesse, dove lo festeggiano per l'ingresso nel Guinness dei primati.

**Come si fa a vendere oltre cento milioni di copie, e oltre un milione per il suo editore italiano Bompiani?**

«E chi lo sa? Io vendo in tutto il mondo, e che cosa unisce un lettore coreano a un mio connazionale brasiliano? Un norvegese e un australiano? Qualcuno sostiene che il successo si possa spiegare con il fatto che io scriva delle favole. Ma non sono

del tutto d'accordo. Forse io riesco a piacere perchè scrivo quel che piace a me. Scrivere è anche una sofferenza, non è

un'impresa sempre gradevole, ma se sono soddisfatto della mia pagina scritta, se sono stato sincero con me stesso, riuscirò a raggiungere i miei lettori».

L'esplosione di Coelho, 61 anni, è stata imprevista, repentina. Quando Bompiani acquistò *L'Alchimista* non prevedeva vendite eccezionali. Venne pubblicato un libro in cui si credeva per la sua qualità. Ed ora esce con quasi due decenni di ritardo *Brida*, il romanzo scritto subito dopo, che racconta l'iniziazione di una ragazza al mondo della magia.

**Come mai questo ritardo?**

«Paradossalmente a causa del successo delle altre mie opere. *Brida* è il mio terzo romanzo, lo scrissi nel 1990, ma un autore non può pubblicare in un paese più di un libro all'anno, è una semplice regola

di mercato, e di volta in volta c'era un'opera più recente da preferire, e *Brida*, che amo moltissimo, rimaneva in li-

sta d'attesa. Ma nei paesi in cui è già stato pubblicato è subito balzato in testa nella lista dei bestsellers».

**Coelho passa da un tema all'altro, non conosce tabù, ma sembra che non si voglia occupare di politica. Come mai?**

«Sono convinto al contrario che tutte le mie storie siano politiche. Ogni atto di un essere umano è politico».

**LA BUCHMESSE** compie 60 anni, e di edizione in edizione il libro, quello stampato su carta, sembra sempre minacciato da qualche nuova tecnologia, Coelho direbbe stregoneria. Quest'anno si parla di E-Book, il libro elettronico.

«Niente paura — assicura lo scrittore — il libro sopravvive. Da quando in Russia è apparso in Internet un mio libro, c'è stato un balzo delle vendite di tutti quello che ho scritto. Ora ogni mese metto in rete un mio romanzo. L'importante è raggiungere i lettori, e poi ti cercano loro. Ma ho faticato a convincere i miei editori». Mentre il mondo trema per la crisi finanziaria, le borse crollano, e le banche falliscono, l'editoria continua a andare bene. Una straordinaria magia, parola di Paulo.

## Germania batte Italia in lettura La crisi mondiale? Non intacca l'editoria

— FRANCOFORTE —

**L'EDITORIA** non sembra toccata dalla crisi mondiale. Anzi, secondo quanto si sostiene per esperienza alla Buchmesse, quando le cose vanno male, si leggono più libri. Nell'ultimo anno in Germania il fatturato complessivo delle case editrici è salito del 3,4 per cento, una percentuale superiore a ogni altro settore industriale. I tedeschi continuano a leggere. In media ogni mese, almeno un libro. Da noi, invece, si legge un libro all'anno. Lo fanno 24 milioni di italiani, ma continuano a diminuire, dell'uno per cento nel 2007 rispetto all'anno precedente. Senza contare i neonati, per oltre la metà degli italiani la lettura è un'attività sconosciuta. E tra quanti leggono, solo il 46% arriva ad aprire tre libri all'anno. Solo il 13 per cento può essere annoverato tra i maniaci, tra i drogati della pagina scritta, quelli che come i tedeschi comprano un libro al mese. E sorvoliamo di quali libri si tratti, accettiamo tutto, dai manuali di cucina a quelli di giardinaggio, ai romanzi rosa. Purchè si legga. Ma comprare non garantisce la lettura. In Germania, la Bertelsmann calcola che solo l'8% dei libri comprati in edicola venga effettivamente aperto, invece che collezionato. Il fenomeno dei libri allegati a quotidiani e settimanali, esploso nel 2002, ha cominciato a frenare nel 2006, e l'anno scorso si è avuta una decisa battuta d'arresto: meno 24 per cento di copie vendute, contro un meno 7,5 di fatturato, grazie ai prezzi aumentati.

